Anno XXVII — Sabato 4 Marzo 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 54

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

AL SENATO

La seconda Camera fu sempre considerata come un corpo deliberativo di poca importanza, la cui funzione dovesse essere quella di approvare senza troppe osservazioni quanto veniva fatto dalla Camera dei deputati.

I diversi ministeri che si succedettero da parecchi anni in qua portavano i progetti approvati dalla Camera all'ultima ora innanzi al Senato e spesso, onde evitare mali maggiori l'alto consesso fu costretto ad approvare leggi importanti discutendole solo superficialmente.

Se il Senato si dimostrava recalcitrante, il ministero faceva un'*infornata* e la minoranza si tramutava *ipso facto* in maggioranza.

Questo stato di cose durò invariato per parecchi anni. Perciò fra gli stessi senatori cominciò a farsi strada l'opinione che la seconda Camera abbisognasse d'una seria riforma allo scopo di venire ringiovanita e risanguata.

Il ministero Giolitti ebbe però l'abilità di far rivivere il Senato di vita novella.

Il primo atto di resistenza fu fatto col respingere la convalidazione di Zuccaro-Floresta, e quindi il Senato continuò a dar filo da torcere al ministero con numerose interpellanze e l'altro giorno respinse l'art. 42 del progetto di legge sull'avanzamento degli ufficiali nell'esercito, rigetto che costrinse il ministro della guerra a ritirare la legge.

Gli organi ministeriali fecero la voce grossa per queste — com'essi le chiamarono — velleità senatoriali di resistenza.

Eppure il Senato, operando come ha fatto, ha usato del suo pieno diritto che gli proviene dallo Statuto fondamentale del Regno. La sua opposizione non venne mossa da intendimenti reazionarii, nè fu diretta contro alcun provvedimento liberale reclamato dall'opinione pubblica.

Anzi, pur respingendo la convalidazione della nomina di Zuccaro-Floresta, il Senato confermava la necessità di procedere ad una riforma nella sua composizione.

Il ministero che ha una Camera ligia *per ora* ai suoi voleri, pretenderebbe che il Senato ne seguisse l'esempio e comprendendo che ciò non è tanto facilmente ottenibile, lascia che la stampa a lui devota tiri a palle infuocate contro l'alto consesso.

Noi siamo pienamente convinti che il Senato abbia bisogno d'una larga riforma, ma constatiamo che anche così com'è, si può ritenere nell'attuale momento come *baluardo di libertà*.

Solamente il Senato può impedire che il ministero, d'accordo con la maggioranza della Camera, faccia qualche *colpo di testa* nella questione bancaria.

Noi crediamo che il Senato non si lascierà intimidire dalla cosidetta opinione pubblica che pretendono di rappresentare i giornali ministeriali.

Il pubblico è ora divenuto scettico e guarda con occhio indifferente alla Camera e, conveniamo, anche al Senato: esso vedrebbe di buon occhio che nei corpi legislativi si facesse meno politica e più fatti che ridondassero a maggior utilità dello sviluppo economico del paese.

Il Senato non si lasci dunque fuorviare da una falsa opinione pubblica, ma stia fermo nella sua opposizione contro qualunque tentativo di coperchierie ministeriali.

Fert

A spasso per l'Eritrea

L'*Africa italiana* del 19 febbraio p. p. contiene la descrizione d'un'escursione a scopo di caccia fatta da alcuni coloni.

Gli escursionisti erano in 10 che presero posto a bordo dell'*Elena*, uno svelto *sambuco* della ditta Croizat.

Essi partirono da Massaua alle 6 del mattino del giorno di martedì 14 febbraio, diretti all'isola di Dessi.

Ed ora lasciamo la parola all'articolista dell'Africa.

Dessi è un'isola situata all'imboccatura della baia di Zula. Dista da Massaua circa sei ore di vela. Noi l'occupammo nell'agosto 1888. Fu il *Cariddi* comandato dal capitano di vascello La Greca che posò, pel primo, la bandiera italiana su quell'isola.

Essa ha la forma di baco ed è piena di insenature.

E' costituita da piccole collinette intermezzate di tanto in tanto da brevi pianure. Molto più lunga che larga, raggiunge in certi punti la massima larghezza di un miglio, mentre in certi altri non è larga che trecento metri.

In complesso il suo aspetto è abbastanza attraente. Sulla parte orientale dell'isola sorge un villaggio che sulla carta trovasi segnato col nome di Aracomà. La popolazione vi è per la più gran parte immigrata dalla vicina penisola di Buri. Essa varia dai cento ai centocinquanta abitanti, tutti dediti, in ispecial modo, alla pesca della madreperla. Sono pochi quelli che si dedicano alla pastorizia: pure non mancano vari capi di bestiame bovino ed ovino.

La popolazione di Dessi è costituita, in numero maggiore, da Dàncali, i quali vi si rifugiarono e vi si rifugiano tuttora sempre che l'abissino li intimorisca. Hanno un carattere eccessivamente diffidente; per altro vivono tranquilli e non danno noie all'Autorità.

Ne è capo, per investitura italiana, Mohammed Ibrahim, un bel tipo indigeno, fiero, giovane, robusto, amato e rispettato dalla sua gente, il quale si è mostrato finora molto affezionato e rispettoso verso il Governo Italiano.

Siamo sbarcati ad Aracomà alle tre e venti, salutati dalla bandiera italiana. Mohammed Ibrahim ci viene incontro ad ossequiarci. I seguaci di Nemrod s'internano nell'isola alla ricerca della selvaggina mentre noialtri inermi facciamo un giretto pel villaggio.

Il giro è presto fatto, perchè le capanne sono assai poche: sono i soliti *tucul*, che s'incontrano in Eritrea, ma tutti più decenti e più puliti di quelli che per abitudine si veggono sul continente. In mezzo al verde delle mimose e delle mentacee — unica esplicazione della terra vergine nell'isola di Dessi — quello casette indigene messe ad anfiteatro su una dolce collinetta hanno tutta l'aria di un accampamento abbandonato.

Niuna faccia umana si offre al nostro sguardo, niuna voce udiamo nè di femmina nè di maschio: solamente un gruppo di bambini ci chiede il *bacscisc* e appena avutolo scappano come lepri senza ringraziare.

Dormono? sono a caccia forse? lavorano altrove? chi lo sa? il certo è che il villaggio è là, ma gli abitanti non si veggono. Il silenzio è solenne: di tanto in tanto è rotto da qualche sparo di fucile in lontananza o dalle onde che vengono a frangersi blandamente sulla spiaggia.

Muti, silenziosi, come Robinson Crosuè, c'interniamo anche noi nell'isola disabitata. Ascendiamo una piccola altura: uno spettacolo assai grazioso si offre ai nostri occhi. Dintorno ad un piccolo laghetto un gruppo di piccole arabette attingono acqua. Ci avviciniamo. Saranno circa una quindicina, tutte con la *ghirba* e in *futa*, tutte con l'abituale lenzuoletto rosso sbiadito che incornicia loro il visino assai civettuolmente.

Il nostro arrivo impreveduto turba maledettamente quel gruppo deliziosamente femminile. Cercano di fuggire, ma la vista del piccolo soldino che offriamo al loro sguardo le rende più umane. Marcopoli e Del Mar fanno da interpreti, ma invano! Le acquaiole parlano un gergo che non è facile interpretare.

Ritornati al villaggio lo abbiamo trovato tutto in animazione: evidentemente le piccole arabette avevano già raccontato il nostro incontro.

Ci siamo sdraiati sotto la tenda che i servi avevano improvvisato durante la nostra passeggiata e siamo rimasti in attesa degli amici cacciatori.

Il loro arrivo è stato accolto con fragore giocondo, perchè tutti avevano fatto ottima caccia. Ottarde, anitre, quaglie, francolini, lepri: ecco il bottino della giornata cinegetica! Il solo Fortunati è stato accolto assai freddamente, perchè è ritornato con il fucile carico e la carniera vuota: le sue spiegazioni, però, ci hanno in seguito calmato. Egli aveva dimenticato a Massàua il permesso di caccia!!!

Dopo un pranzo fatto a base di spaghetti, polenta e selvaggina condita dal più schietto buonumore siamo andati a dormire.

L'indomani, alle tre e mezzo del mattino siamo partiti per Buri.

La penisola di Buri è situata fra il golfo di Arafàli ed il canale sud di Massàua; essa è circondata da un numero considerevole di piccole isole, in gran parte disabitate.

Il lato orientale è occupato dai Dàncali Damhoita, il cui territorio si estende poi, sin oltre il villaggio di Edd.

Il lato occidentale è occupato dagli Ancala, frazione di una tribù dello stesso nome che accampa nelle vicinanze di Assab e Beilùl.

La popolazione ascende a circa 500 abitanti che risiedono, in discreto numero, nel villaggio di Macaulilè, residenza del capo Mohammed Ghèder Nègus: essa è dedita alla pastorizia ed anche alla pesca della madreperla.

Gli Ancali possedevano, per lo passato, tutta la penisola di Buri, ma, indebolitisi, furono man mano respinti dai Dàncali Damohita e ricacciati ove trovansi tuttora. Essi scelsero quale centro principale Macaulilè per aver facile lo smercio del sale, il quale, per lo passato, era portato a Zula ed Arafàli per poi essere quivi cambiato con i prodotti abissini.

Fu nel giugno del 1885 che l'*Esploratore*, passando per Macaulilè, affidò a quel capo tribù — lo stesso Mohammed Ghèder — la bandiera italiana che venne subito inalberata.

Ripartiti da Buri alle tre pomeridiane, la mancanza di vento ci ha fatto poggiare al Ghèdam, dove grazie alle cortese ospitalità dei coniugi Trusnich, abbiamo passato la notte.

Alle due pomeridiane del giorno dopo *Elena* era di ritorno a Massaua.

57 pezzi di caccia, di cui 4 ottarde, un dig-dig, 3 anitre, 3 faraone, 6 francolini, 3 lepri, 37 quaglie: ecco l'esito della partita di caccia.

I 56 pezzi, poi, furono presi dai seguenti: Tagliabue 1 ottarda, 3 anitre e 3 faraone; Castellani 2 ottarde, 1 dig-dig, 1 francolino, 1 lepre e 5 quaglie; Bresciani 1 ottarda, 1 lepre e 3 quaglie; Sigoorini 4 francolini e 21 quaglie; Buglioli 1 francolino, 1 lepre e 8 quaglie.

Il sottoscritto, poi, prese... le castagne di Udine offerte dall'amico Trusnich per un prodotto dell'Eritrea!...

CARAMELLA

La fortuna di Tanlongo

I *Parlamento* assicura che la perizia ufficiale ha assodato che la fortuna di Tanlongo, fra proprietà stabile e prodotti agricoli, supera i 12 milioni di lire.

Vittoria italiana

Telegrafano da Zara che nelle elezioni comunali di Zlarin trionfò su tutta la linea il partito italiano. Non riuscì eletto neppur un croato.

La vittoria fu salutata con dimostrazioni in tutta la Dalmazia.

Il Vaticano e il matrimonio dei preti

Il celebre padre Giacinto istitutore della Chiesa Gallocattolica, scrive una lettera a un giornale di Parigi nella quale assicura di essere venuto a cognizione che il Vaticano si appresta ad attuare le riforme da lui iniziate, fra cui il matrimonio dei preti!

I trecentomila franchi di Floquet

L'*Intransigeant* dichiara che i trecentomila franchi ottenuti dal Floquet furono così ripartiti: 75,000 a Raoul Canivet, direttore del *Paris*; 75,000 a Vittorio Simond; 75,000 ad Enrico Simond; 50,000 a G. Simond; 25,000 a Papuchon; tutti e quattro del *Radical*. Papuchon era altresì amministratore del *Parti ouvrier*.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 3 marzo

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta è aperta alle 2.25.

Rossi quindi svolge la sua interpellanza sulla presentazione del progetto per prorogare dal primo aprile il privilegio di emissione dei biglietti di banca a corso legale.

Giolitti risponde le cose già ripetute a sazietà.

Majorana Calatabiano ritiene che sarebbe più leale proclamare l'esistenza del corso forzoso per la liquidazione del passato, che non avere un fittizio corso legale.

Ferraris propone che non si approfondisca la discussione, richiamando l'ordine del giorno votato dal Senato.

Quest'ordine del giorno, accettato da Giolitti, viene approvato; levasi la seduta alle 6.20.

I senatori verranno convocati a domicilio.

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

Si apre la seduta alle 2 pom.

Si riprende la discussione sulle convenzioni marittime che vengono da ultimo approvate con voti 143 contro 112.

Approvati senza discussione alcuni progetti di poca importanza, e annunziata dal presidente una interrogazione dell'onor. Pugliese al ministro degli esteri sull'affare del contegno del console italiano di Adrianopoli in occasione del giubileo papale, si annunzia che lunedì, incominciando la discussione del disegno di legge sulle pensioni, domani, sabato, si svolgeranno le interpellanze.

Si leva la seduta alle 6 e mezzo.

8 APPENDICE del Giornale di Udine

BATTAGLIE

L'avidità, la insaziabile brama dell'aumentare è stata sempre consigliera delle disoneste elasticità della coscienza; e con quella avidità era facile che dovesse ripetere fra se e se, che nessuno deve far nulla senza un compenso: spender tempo, assumere delle brighe senza vantaggio sarebbe stata proprio opera da sconclusionati. E poi non era da considerarsi anche quella gestione come un altro buon affare, venuto inaspettato, quasi un bel raggio di fortuna sulla sua casa? Perchè volgerle il tergo?

La cognata e Paolo oltre alla fede in papà Andrea, cullavansi in un'altra sconsiderata sicurtà, che molti dispendi potessero essere sostenuti con quei redditi presunti tanto grandi. In specie lo credea Paolo, che nella vita di studio all'Università avea cercato di commescervi i brillanti passatempi, i divertimenti più chiassosi Egli ancor più della madre vivea pur troppo nella convinzione, che potea farlo senza scrupoli e pentimenti. Lo zio astuto, secondava, tacendo, lasciando correre; pagando perchè così tanto meno sarebbe stato sottratto in un non lontano avvenire all'intero patrimonio: — pensando che per un unico erede, come l'avea lasciato il fratello, sarebbe rimasto sempre al di là dei bisognevole. Anche la vita di campagna in apparenza offerta come una cortese dimostrazione di affetto, come una riconferma di grande premura verso il nipote non favoriva che lo spendere. L'esempio dei cugini, dello zio, quella vita così larga in molti incontri, tutti quegli spassi autunnali erano stimolo al gittare..... e lo zio da vero commerciante, scherzando, ridendo di quelle spese con aria di festività ironica pagava, pagava,.... ma annotando a diffalco.

Tornato a Venezia, quando ebbe termine la vita di campagna, riprese per pochi giorni quella di famiglia; anche la Ida, anche la signora Annetta s'eran ridotte di nuovo a Venezia. Però... come visitarla? La dimestichezza non era tale da consentirlo a lui: girò esploró quei lontani paraggi, tentando di arrivar a conoscere i metodi, le abitudini della famiglia. Erano i più semplici, le più modeste. La casa, gli studi assorbivano ogni loro cura, e tutta la giornata; di spassi, divertimenti non poteano approfittare così sole, come vivevano, tutto al più qualche passeggiata, qualche rara visita, degli acquisti indispensabili,.... e poi le impagabili gioie della vita intima. In quelle tre settimane di dimora in città, prima di tornar alla università, solo una volta Paolo potè rivederla. Trovò il coraggio di unirsi a loro, di accompagnarle fin alla loro abitazione; ma la zia che non era stata cieca, ancorchè avesse voluto apparirlo, senza dar ombra di scortesia, accettò di godere la compagnia, però gliela disse subito, solo fin all'uscio di casa, per non distoglierlo dai suoi studi, dalla preparazione per i vicini esami. Maternamente aggiunse le istigazioni più affettuose, perchè provvedesse ad attendervi con con perseveranza, chiamandosi fin in colpa di aver anch'essa contribuito a una vita di soverchi divertimenti e distrazioni. Quindi lo incoraggiò a non perder animo, a riguadagnar il tempo perduto, che in seguito poi l'avrebbe elevato ad un onorevole posto. Parole, consigli d'oro! L'avrebbe voluto anche Paolo, ma avrebbe voluta prima la pace del suo cuore, i contenti degli affetti, il ricambio dell'amore: allora gli pareva che avrebbe studiato! Allora accanto a lei avrebbe in un attimo compito un lavoro che addimandasse la perseveranza di anni! Fatuità della giovinezza! Sogni di passioni credute oltrepotenti, ma che non son che il parto dell'oziosità: esse in prima la formentano, la incoraggiano, poi vivono in lei e per lei, senza destar alcuna nobile energia. Anche Paolo infatuato di quelle vaporosità ideali di perditempi amorosi, non sognava che l'estasi romanzesca del ridirle le sue dichiarazioni, di esserle vicino tutto il dì, di stringerla fra le braccia, di cullarsi per tutta la vita in quelle ebbrezze febbrili della passione, quasi l'affetto null'altro potesse ispirare o dovesse domandar per offerir dei contenti. Povero, meschino influsso dei sentimenti in anime fatte flaccide dalle false dilettosità di immaturi gaudi! Il vero amore dee germinar frutti ben più degni; da lui son venute le alte ispirazioni, i grandi sacrifizi, i più persistenti sforzi, perfin le prove di sovrumano coraggio. Egli allora indirizza l'animo ad una meta ardita ed elevata, nobilitandolo, ingigantendone le forze, mentre quando resta passione non vive che di fatuità, di aspirazioni tutte sensuali nè dà che fiacchezza ed abbrutimento.

La vita dell'università ricominciò pochi giorni dopo quell'incontro, con un infruttuoso tentativo di esame e continuò svogliata, per quei ricordi che erano riusciti a diventar tanto saldi in conseguenza della guerra della cugina e della apparente noncuranza della Ida. A mettersi un po' calmo non valevano le solite distrazioni e i frequenti ritorni in patria, dove ritentava spesso, inutilmente, il magro conforto di farsi vedere da lei.

Quelle assiduità insistenti, quella perseveranza ostinata prolungatasi per mesi e mesi cominciò a portar i suoi frutti. Un arcano, indefinito sentimento di compiacenza cominciò dapprima ad occuparla; poi ripensandone nella quiete della vita famigliare sorsero i desideri, le speranze del rivederlo, finchè l'animo si riempì tutto delle care soddisfazioni, delle delusioni amare, proprie dei primi affetti candidi, puri, verecondi.

(*Continua*)

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
MARZO 4. Ore 8 ant. Termometro 5 6
Minima aperto notte 2 Barometro 754
Stato atmosferico: Sereno
Vento: Pressione: Crescente
IERI: Sereno Cirroso
Temperatura: Massima 15.2 Minima 4.4
Media 9.85 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

4 MARZO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.31	Leva ore	7.54 s.
Passa al meridiano	12.8 37	Tramonta	7.22 m.
Tramonta	5.47	Età giorni	15.8
Fenomeni			

CAMERA DI COMMERCIO

Deficienza di piccole monete di bronzo. Il Ministero del tesoro, accogliendo il reclamo di questa Camera di commercio, ha provvisto la Tesoreria di Udine di un fondo in monete di bronzo da uno e due centesimi, per i bisogni del pubblico.

Commercio con la Svizzera. A partire dal primo marzo corrente tutte le merci italiane le quali abbiano diritto al dazio convenzionale all'entrata in Svizzera, devono essere accompagnate da certificato d'origine. I prodotti che non siano accompagnati da tali documenti, sono assoggettati alla tariffa differenziale, che viene applicata alle provenienze francesi.

Il modulo dei certificati d'origine per la Svizzera è visibile presso la Camera di commercio. Sono autorizzati a rilasciare questi documenti le Camere di commercio, i Sindaci e le autorità di polizia.

L'elezione di S. Daniele

La Giunta delle elezioni ha fissato per il giorno 9 corr. la discussione in seduta pubblica dell'elezione contestata del collegio di S. Daniele (eletto *Riccardo Luzzatto*, soccombente Paolo Billia.)

Il Municipio di Udine

ha pubblicato i seguenti manifesti:

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 febbraio decorso le Liste degli Elettori commerciali del Comune di Udine, si avverte che le medesime staranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 15 corr.

Gli eventuali reclami dovranno essere proposti alla locale Camera di Commercio non più tardi del 31 marzo corrente.

—

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 28 febbraio decorso le Liste degli Elettori amministrativi del Comune di Udine, si avverte che le medesime staranno pubblicamente esposte fino a tanto il giorno 15 corrente.

Gli eventuali reclami dovranno essere proposti alla Giunta Provinciale Amministrativa non più tardi del 31 marzo corrente.

—

Eseguita la compilazione delle liste elettorali politiche si avverte che le medesime trovansi depositate a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale, sezione di Stato Civile ed Anagrafe e che gli eventuali reclami contro le liste stesse dovranno prodursi entro il giorno 15 corrente.

Dal Municipio di Udine, li 1 marzo 1893.

Il sindaco ELIO MORPURGO

Municipio di Udine

Avviso d'asta ad unico incanto

Alle ore 10 a. m. del giorno di sabato 18 marzo 1893 in questo ufficio municipale, presiedendo il sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'Appalto delle opere di sistemazione della strada e scoli in Via Savorgnana di questo Città dalla Via Calzolai alla Via Gorghi e nell'attiguo ramo della Via Rauscedo giusta progetto 30 gennaio 1893 dell'Ingegnere municipale

La gara è aperta sul dato regolamento di lire 6643.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente e facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta (art. 87 lett. a del regolamento vigente di contabilità generale dello Stato.)

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti:

— depositare consegnando alla stazione appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa L. 660 — anche in rendita pubblica dello Stato, o L. 100 — in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario:

— giustificare con certificato di un ingegnere, confermate dal prefetto o sottoprefetto di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a sensi dell'art. 77 del citato regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolo d'appalto, visibile in questo ufficio municipale (Sez. IV.): dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Dal Municipio di Udine, addì 1 marzo 1893.

Il sindaco ELIO MORPURGO

Imposta della ricchezza mobile e fabbricati

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale e vi rimarranno per otto giorni consecutivi a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 9 ant. alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno ed all'occorrenza anche il registro dei possessori dei redditi presso l'agenzia delle Imposte.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore della imposta, per cui è inscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei Ruoli Principali:

1ª rata al 10 febbraio, 2ª rata al 10 aprile, 3ª rata al 10 giugno, 4ª rata al 10 agosto, 5ª rata al 10 ottobre, 6ª rata al 10 dicembre.

Pei Ruoli Suppletivi
che si pubblicano in marzo:

1ª e 2ª rata al 10 aprile, 3ª rata al 10 giugno, 4ª rata al 10 agosto, 5ª rata al 10 ottobre, 6ª rata al 10 dicembre.

Pei Ruoli Suppletivi
che si pubblicano in luglio:

1ª, 2ª, 3ª. 4ª rata al 10 agosto, 5 rata al 10 ottobre, 6ª rata al 10 dicembre.

Pei Ruoli Suppletivi
che si pubblicano in novembre:

1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª, 6ª rata al 10 dicembre:

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4.

Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1. Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'intendente di finanza per gli errori materiali, ed all'intendente stesso o alle Commissioni per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2. Che nello stesso termine possono ricorrere per la doppia iscrizione dello stesso reddito nel ruolo di un comune, o nei ruoli di due comuni della stessa provincia o di due provincie diverse, quando non ne contestino l'ammontare o l'esistenza. Il ricorso dev'essere fatto all'intendenza di finanza o al Ministero delle finanze secondo che la duplicazione siasi verificata nei ruoli di due comuni della stessa provincia o di due provincie diverse; e ciò senza pregiudizio del diritto di ricorrere alla commissione provinciale o alla centrale.

3. Che per le cessazioni di reddito possono ricorrere all'intendente di finanza per quelle verificatesi prima della pubblicazione dei ruoli entro tre mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione stessa, e per quelle che avverranno in seguito entro tre mesi dal giorno della cessazione. I ricorsi presentati oltre questo termine legale saranno pure ammessi, ma lo sgravio in tal caso sarà concesso soltanto dal giorno della presentazione del ricorso all'Agenzia o all'Ufficio comunale, che sono tenuti a rilasciarne ricevuta.

4. Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria devranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della notificazione dell'ultimo atto di accertamento se questo oggi non è ancora definitivo.

5. Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

Dalla residenza municipale, 2 marzo 1893

Il sindaco E. MORPURGO

Concorsi nelle Prefetture

L'ultimo bollettino ufficiale del ministero dell'interno reca l'elenco degli aspiranti agli impieghi di 1ª categoria nell'amministrazione provinciale, nominati alunni nella categoria ed amministrazione medesima.

Della nostra provincia ebbero l'idoneità tutti e quattro gli ammessi.

Furono promossi con questa graduatoria in ordine di merito:

Dott. Ilio Brida N. 33 (punti 438).
Dott. Alberti Ferdinando N. 45 (punti 430).
Dott. Quargnali Luciano N. 86 (punti 400).
Dott. Cassini Anselmo N. 94 (punti 393).

Nomine e dimissioni di Sindaci

Con recente decreto fu nominato sindaco di Chions, Mestron Bortolo — furono poi accettate le dimissioni da sindaci dei sig. Pagani Camillo a Lestizza e Coianiz Antonio a Ciseriis.

Banca Cooperativa

Rammentiamo che questa sera alle 8 nei locali della società dei commercianti, ha luogo la riunione degli azionisti della Banca cooperativa, che vengono convocati dalla Commissione nominata domenica scorsa, coll'incarico di proporre i candidati per le cariche sociali.

Nutriamo fiducia che coloro, i quali verranno designati dall'adunanza accetteranno la candidatura, affinchè questa istituzione bancaria che è di somma utilità per il piccolo commercio, per i capi d'arte, per gli operai, possa sempre mantenersi florida e prospera.

Incendio d'una fabbrica di saponi

L'altra notte, non si sa ancora per quale causa, si manifestò il fuoco nella fabbrica di saponi della ditta T. Chiozza e C. situata a Flaibano.

Non si conosce l'entità dell'incendio, che pare però sia stato abbastanza grande.

La fabbrica è assicurata presso la Riunione Adriatica.

Comunicato.

Dal signor ingegnere Leone Urbini Ispettore delle Compagnie Italiane di Assicurazione « *La Fondiaria* » riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente lettera:

Onorevole signor

Direttore del *Giornale di Udine*.

In seguito alle dimissioni presentate dal signor Fabio Cloza dalla carica di Agente Generale delle Compagnie d'Assicurazione «*La Fondiaria*» ed alla accettazione delle dimissioni stesse da parte della Onorevole Direzione Generale, il signor Fabio Cloza ha cessato dalle sue funzioni di Agente Generale, e la gerenza della Agenzia fu assunta dal sottoscritto Ispettore fino alla nomina di un nuovo titolare.

Gradisca egregio signor Direttore l'espressione della mia distinta considerazione.

Udine, 4 marzo 1893

L'Ispettore della *Fondiaria*

Ing. L. URBINI

Produzione delle sementi agrarie presso la R. Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo del Friuli.

La produzione delle sementi agrarie in questa provincia ha un carattere del tutto *casalingo*.

Tutto al più taluno fa venire dallo stabilimento Ingegnoli o di altri produttori, quelle tali specialità e novità che di anno in anno fanno comparsa e che sono annunziate in cataloghi.

L'*avena* qui coltivata è di buona qualità; l'orzo anche. Di granturchi ve ne son fin troppi e difficilissimo è mantenerne le varietà in causa delle facili ibridazioni. Occorrerebbero cure troppo speciali per mantenere pure la varietà e quando ciò fosse fatto con sacrifici pecuniari tali sementi non sarebbero pagate a prezzi rimuneratori.

Eppoi la moltiforme natura e condizione di terreni in questa provincia fa sì che non possa fissarsi una varietà di questo cereale per essa in generale più opportuna.

Di sementi di leguminose per foraggio si adoperano quelle del trifoglio incarnato, del pratense, del trifoglio gialle delle sabbie, dell'erba medica; ma circa il loro modo di preparazione può ripetersi quanto si disse dei cereali.

Per le sementi delle minute graminacee che i nostri terreni fossero meno infestati di erbacee per ottenerle pure. Nè dicasi che a tali erbacee si può far guerra efficace come a prima giunta parrebbe e che si può farla economicamente; vi si oppone la vasta estensione di prati naturali che annualmente provvedono alla dissemazione opportuna di semi di erbe spontanee sui terreni. Le pioggerelle estive seguite da forte calore che eccitano la vegetazione delle erbe spontanee; le acque stesse d'irrigazione che passando in prati naturali irrigui portano via da questi semi e semi che poi si abbandonano su altri terreni irrigati sono altre cause di facile infestamento di terreni.

Come misura economica e profittevole non potrei aggregare all'azienda di questa Scuola l'industria della produzione delle sementi per le ragioni che ho detto sopra; tantopiù che preparandosi queste da una Scuola di agricoltura dovrebbero naturalmente avere pregi eccezionali di purezza, di abbondante germinazione e di qualità; questo richiederebbe spese ragguardevoli non compensate dai prezzi di vendita.

Questa azienda non neglige, come altre volte già dissi, la produzione invece di piantine da vivai, e n'ebbe già lieti risultati. Se la produzione di sementi fosse stata cosa pratica e lucrosa per noi, questa Direzione non l'avrebbe trascurata.

Per piccole quantità gli agricoltori ricorrono per provvedersi di semi anche alla nostra azienda, ma la richiesta non c'incoraggia ad allargare l'industria, mentre invece quella delle piantine di vivaio ci ha consigliato anche in questo anno ad allargare la produzione.

P.

Questuante arrestata

Dalle guardie di P. S. venne arrestata certa Pighini Domenica da Palmanova, perchè colta in flagrante mentre chiedeva l'elemosina ai passanti.

Programma musicale

che la Banda del 35° Reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 1 alle 2 1\|2 pom. in Piazza V. E.:

1. Marcia «Ricordo» — Corbelli
2. Sinfonia «Le piè aux Clavis» — Revold
3. Valzer «Gioventù dorata» — Valdteufel
4. Rimembranze «La Forza del Destino» — Verdi
5. Coro, danza e quartetto «Lalla Rouk» — David
6. Polka «Mi rallegro» — Cavam

PROCESSO GALATI

Il Tribunale è composto del presidente Matteoli — giudici Bulfoni e De Sabbata. Il P. M. è rappresentato dal Sost. Proc. Giavedoni. Al banco della difesa siedono gli avvocati Girardini e Bertaccioli. L'avv. Galati si è costituito parte civile con mandato 1° marzo 1893 nella persona dell'avv. Andrea Della Schiava.

Il fatto che ha cagionato questo processo, i nostri lettori lo sanno: è un manifesto pubblicato ed affisso a Palmanova nel passato novembre, e propriamente nella settimana che precedette l'elezione di ballottaggio.

L'avv. Della Schiava dichiarando di aver ricevuto solamente ieri l'altro il mandato di rappresentare il Galati, si dice nuovo per questo processo e domanda quindi al Tribunale il rinvio della causa. Il P. M. si oppone ed a lui si associa la difesa. Il Tribunale respinge quindi la domanda inoltrata dalla P. C., e ordina la continuazione del processo.

Letto il manifesto che contiene le frasi per le quali si procedette, si passa all'interrogazione degli imputati.

Il *Buri*, afferma il manifesto di sua fattura. Dice poi che, per giustificarsi, prenderà a parlare partendo dal giorno 6 febbraio. Erano tre i candidati che si presentavano alla deputazione: Solimbergo, Terasona e Galati; e quest'ultimo fu messo fuori delle pugna, mentre fra gli altri due ci fu il ballottaggio. Io — dice l'imputato — ero per Terasona. Nel mercoledì trovai due di Latisana — certi Paschini Benedetto e Colonna Girolamo — i quali s'erano occupati per il candidato nostro nel loro paese, ed essi mi chiesero se io sarei stato contento dell'appoggio del Galati; naturalmente io mi dimostrai tale poichè di tutto si sarebbe fatto, purchè onesto, per riuscire vittoriosi. Chiesi però quali fossero le condizioni proposte dall'avv. Galati per appoggiare il nostro candidato, ed essi mi risposero che, avendo il Galati dovuto incontrare molte spese avrebbe voluto esser rimborsato di quattro o cinque mila lire.

A queste parole più che stupefatto rimasi stomacato e negai di scendere a patti.

Subito dopo mi recai alla Sede del Comitato, dove giunse pure poco dopo il Paschini, il quale mi parlò di nuovo dell'affare di prima.

Io — erano presenti anche altre persone — risposi tosto che questa era una vera indegnità e che io non credevo capace il Galati di un'azione simile. No, non mento — egli mi disse — sono stato chiamato telegraficamente e appena giunto alla stazione trovai il Galati il quale doveva partire per Udine. Egli mi parlò accennandomi che dava più volentieri l'appoggio al Terasona piuttosto che al Solimbergo col quale ebbe in passato molte lotte. Io, mi aggiunse il Galati, non ho più principii. Io sosterrò chi mi pagherà.

Andate, domandate al comitato di Terasona, 5 mila lire e alle 2 quando io sarò di ritorno da Udine, mi darete una risposta.

Così disse il Galati al Paschini — continua il Buri — noi però quantunque si avesse fiducia del nostro compagno, pure temendo sulla verità di tali parole, ci demmo a cercare per iscoprir qualche cosa che ci assicurasse di più.

La sera al caffè incontrai Malisani Giuseppe al quale parlai della cosa. Egli mi disse che aveva saputo di una riunione che aveva avuto luogo dal comitato del partito avversario, e che s'era parlato delle condizioni richieste dal Galati. Recatomi nel giovedì a Latisana dal sig. Vettori e avendo parlato anche con lui delle trattative proposteci, si combinò di mandare una persona dal Galati per sapere positivamente le condizioni che intendeva di dettare. Quando però il Galati domandò 5 mila lire, ed il nostro amico ci rispose che non sarebbe stato possibile venire a trattare, il Galati, che stava seduto dietro il focolare si scagliò su di lui e con minaccie al nostro indirizzo e con offese lo mise poscia alla porta dicendogli:

Adesso andrò dal comitato di Solimbergo.

Noi infatti lo vedemmo, mezz'ora dopo, andare dal Lorenzetti, e poco dopo l'Antonelli alla Locanda « Al Cervo d'oro » per domandare la sala *Apollo* perchè intendeva far una conferenza a favore del Solimbergo.

E noi quindi vedemmo in carrozze e carrozzelle giungere dalle diverse parti del Collegio i grandi elettori, e assistemmo allo spettacolo non molto edificante di vedere inchinarsi di fronte al Galati quelli stessi che giorni prima lo avevano accolto a fischi, o gli avevano gettato addosso farina, sassi e fango. Questi atti indignarono moltissimo tutti noi.

Venne il momento della conferenza. La sala era piena di gente, e quando il Galati disse che egli si prestava spontaneamente, i fischi e gli urli dei presenti gli impedirono di parlare.

Sotto l'impressione di tutti questi fatti, facemmo il manifesto e lo pubblicammo per illuminare gli elettori del come fossero trattate le cose dai nostri avversari!

Parla quindi l'altro imputato, il *Trevisan*, il quale associandosi a quanto disse il Buri, aggiunse anche che il Galati aveva promesso di dar a loro i suoi 800 elettori, dei quali avrebbero potuto usare come loro meglio sarebbe piaciuto.

L'avv. *Della Schiava* domanda al Trevisan se sapeva quel che facesse in quel momento in cui scriveva il manifesto incriminato. Al che il *Trevisan*: Non ero nè matto nè imbecille!

L'avv. *Bertaccioli* domanda al Buri se il Galati oltre ai denari volesse anche qualche condizione morale. Il Buri afferma dicendo che il Galati voleva che il Comitato per Terasona appoggiasse lui, se mai il Terasona eletto deputato venisse dopo sorteggiato.

Entrano quindi i testimoni che sono in numero di 21.

S'interroga *Colussi Luigi* tipografo, che stampò il manifesto. Non sa nè chi l'abbia scritto nè quante copie siano state tirate.

L'avv. *Della Schiava* domanda che, prima di passare all'audizione dei testimoni sia letto su quali circostanze essi sono chiamati a deporre. Legge poscia la letterá pubblicata sul nostro giornale, inviataci dal Galati, ed un telegramma col quale il Galati avverte il suo rappresentante non essere egli disposto ad accordare ai querelati la prova dei fatti. Che se poi il Tribunale non credesse di far ciò egli aveva ordine dal suo cliente di ritirarsi.

La legge dà al querelante questa facoltà e perciò dal momento che in lui sta o no il potere di accordare l'*exceptio veritatis*, i giudici dovranno accogliere le sue domande, e respingere perciò quelle della difesa di udire cioè i testimoni citati.

Si alza l'avv. *Bertaccioli* e dice:

Ognuno difende il suo onore come crede. Comincia a confutare il discorso Della Schiava, e dice come non occorreva che esponesse le vecchie teorie penali. Voi negate la prova dei fatti: ma è la legge che la vieta. Ma è in un altro ordine di principii che bisogna entrare. Le prove che si devono ommettere non tendono ad una prova del fatto su cui il vostro cliente non vuole si faccia la luce, ma bensì a dimostrare l'animus, l'intenzionalità dei miei difesi, e nel provare che dolo non vi fu.

Galati ha fatto proposta di un contratto al partito di Terasona, ha cercato di corrompere i signori miei difesi: e non ci si lascierà provare questo?

Galati ha fatto un atroce ingiuria ai due signori che chiedono sul banco degli accusati: ha commesso un delitto che è previsto dall'art. 90 della L. E. Politica. S'aggiungano poi le insolenze scagliate dopo che ebbe un formale rifiuto circa il contratto proposto. Vi fu una solenne provocazione, e noi lo dimostreremo: ed un dovere di soffocare una voce che correva a carico dei due egregi signori, e che cioè essi avessero tentato di comprare il Galati. Un po' di luce doveva farsi: ed appunto per questo fu emanato il manifesto famoso. Eppoi in tempo di elezione non è forse un diritto, o meglio un dovere che il pubblico sappia che i candidati che si presentano a chiedere la fiducia da esso, sieno davvero meritevoli di goderla.

L'avvocato cita poi diverse opinioni di autori circa la libertà di parola in tempo di elezioni. Quindi soggiunge: Fu contro la corruzione che si doveva insorgere, contro un sistema, che fiorente in altri luoghi, si voleva trapiantare in Friuli.

Il pubblico doveva sapere ciò che i candidati facevano; un processo per corruzione non sarebbe stato efficace sugli elettori: l'unico mezzo era il manifesto.

Conchiude perciò che sieno accolti i capitoli testimoniali integralmente come furono presentati.

Della Schiava replica per riaffermare il divieto della legge circa l'ammissione della prova del fatto quando vi si oppone il querelante, e nel dichiarare che la lista delle domande proposte dalla difesa tende evidentemente ad una indiretta prova del fatto medesimo.

Si alza il *Pubblico Ministero avv. Giavedoni* e dice che non può convenire in tutte le conclusioni della parte civile. Non è sufficiente indagare la sola paternità del fatto ma bensì istituire una ricerca della intenzionalità. Crede di tener distinti gli elementi materiali dai morali. Gli imputati hanno dichiarato di essere autori della materialità del fatto, ma non di assumere la responsabilità di un delitto. Soggiunge che bisogna nel delitto di diffamazione provare la intenzionalità, il dolo. Egli non crede ammissibile la prova dell'esi-

stenza di un *contratto* vietandolo l'art. 394 C. P.: ma invece reputa ammissibile quelle prove che per la loro indole devono far conoscere al Tribunale l'animo di coloro che dettarono il manifesto, quelle che ci rendono note le circostanze dell'ambiente, e la vita pubblica di Palmanova.

A noi, conchiude, spetta pure di conoscere la moralità delle persone che commisero i reati addebitati.

Il Tribunale si ritira per pronunciarsi sull'incidente. Mezz'ora dopo rientra pronunciando un ordinanda con la quale viene risolto l'incidente sollevato dalla parte civile, accettando le conclusioni del pubblico Ministero.

L'avv. *Della Schiava*, come aveva dichiarato prima si ritira, protestando.

—

Si passa quindi all'audizione dei testimoni.

Disordini al confine di Pontafel

Incidente politico!

Ci scrivono da Pontebba in data di ieri:

La scorsa notte verso le 2, al *Caffè della Posta* erano gli impiegati austriaci Alberto Strohuber della ferrovia e Schopp e Huschar della Posta, residenti a Pontafel, in compagnia del vice brigadiere delle guardie doganali austriache Giuseppe Veit, il quale era in divisa ed armato di sciabola. Essendo però non poco alticcio venne a parole con Strohuber perchè non voleva accettare che l'altro gli pagasse da bere.

Il Veit insultò l'impiegato e dopo, mettendo la mano alla sciabola lo minacciò di colpirlo quando sarebbe passato a Pontafel.

Recossi tosto lo Strohuber alla Caserma dei Carabinieri pregando il brigadiere a volergli prestar aiuto; questi uscì tosto dalla Caserma e trovò il Veit sul Ponte Internazionale. Da questo si diede a chiamare le guardie austriache affinchè accompagnassero via di là il loro superiore, ma questi intimò loro di ritirarsi e si fermò ancora sul ponte aspettando lo Strohuber.

In quel momento certo Bortolo Rallo, ubbriaco egli pure, se ne veniva tranquillamente verso Pontafel, quando giunto presso il casello delle guardie di Finanza austriache venne fermato dal vice brigadiere il quale gli disse anche alcune parole in tedesco che il Rallo non capì, continuando anzi la sua strada. Il Veit allora gli diede uno schiaffo.

Il Rallo, che è un uomo robusto rispose con un forte pugno che mandò ruzzoloni il Veit; dopo reciprocamente vennero alle mani. Le guardie austriache intervennero e fecero troncare la lotta, e condussero via il loro superiore, mentre quelle italiane allontanarono il Rallo che è manovale ferroviario.

Lo Strohuber credette miglior cosa per lui restar a dormire a Pontebba a quanto si dice.

Il Veit sarà punito ed allontanato da Pontafel sia per aver passato il confine armato, che per gli altri fatti addebitatigli. *Vir*

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Ieri sera ebbero le prove generali dell'opera *I Pagliacci*, che riuscirono molto bene e speriamo che questa sera anche il pubblico rimarrà pienamente soddisfatto.

T. O. Cesardi, uno dei nostri critici musicali più competenti e severi, ha autorevolmente giudicato che « dato il genere, Ruggero Leoncavallo non poteva tradurlo in note con maggiore maestria, nè con più misurata sapienza » e che l'egregio maestro « compositore serio e vigoroso » è riescito nei suoi *Pagliacci* « ad attuare la fusione di un orchestrale moderno, quale ha indicato ed usato Wagner, con la semplice genialità nostra paesana ».

Ad una prima audizione i *Pagliacci* a noi parvero un'opera ispirata, fresca, simpatica, dotata di una azione interessante e ricca di una musica colorita e delicata, dalle armonie semplici e chiare e dall'istrumentale dotto e lontano d'ogni volgarità; e nel nostro giudizio affrettato, sommario ci riconfortano le due lettere che più sotto pubblichiamo, l'una del maestro Hans Richnter, il più affettuoso ed illustre interprete di Riccardo Wagner e l'altro di Giulio Massenet, uno dei più colti ed eleganti musicisti francesi, lettere che tornano a grande onore del giovane maestro Leoncavallo e dell'arte italiana.

Ecco senz'altro le lettere accennate:

Vienna 19 settembre 1892

Carissimo Maestro,

« Quello che ieri dopo la rappresentazione non ho potuto dirvi che in poche parole e in imperfetto francese, io devo scrivervelo oggi più diffuso e più distintamente.

« Io sono in verità assolutamente innamorato della vostra opera nella quale esiste non solo il talento ma anche lo spirito. Esiste lo spirito che ha maturato e ordinato ciò che il talento ha ispirato, e che ha creato così *un'opera perfetta*.

« Io ne rimasi profondamente commosso.

« L'esecuzione fu eccellente.

« Ancora una volta: *Bravissimo*.

Vostro ammiratore sincero
« HANS RICHTER »

Parigi 28 novembre 1892

Caro confratello ed amico

« La vostra opera m'ha occupato sino a quest'ora tarda della giornata; ciò vi spieghi l'interesse che m'ispirò questa lettura, *questo studio* dovrei dire.

La vostra opera è vera, è efficace, è originale.

E come è scritta!

A dimostrarvi tutta l'ammirazione che ho per questo spartito, non potrebbe bastare il contenuto di questa lettera.

Voi siete un maestro distintissimo, un poeta, un artista di primo ordine! Vi stringo affettuosamente la mano. »

GIULIO MASSENET.

LIBRI E GIORNALI

La Pastorizia del Veneto. Ecco il sommario del numero 4:

G. S. B., Le cattedre ambulanti di Agricoltura — Corse cavalli a Lonigo — Comizio di Belluno, Stazioni di monta taurina — La vacca bretone nel mezzogiorno — Dott. Jota, Allevamento del maiale — C., Dei gelsi e dei bachi — Cancianini, I bozzoli nella p. v. campagna bacologica — Alcune massime agricole — P., Produzione semente alla scuola di Pozzuolo — Rossati, Le mie patate — Direzione, Lorenzon, Morandi, Codronchi, L'Afta — Busetto, Cezza, Per un catalogo di piante — Romano, Varia — Seccardi, Circolo enofilo — Il Bibliotecario, Catechismo agrario — Omicron, Concimazioni e concimi — Colica e timpanite — Necrologio — Di qua e di là.

La Giustizia, organo degli interessi del ceto legale in Italia, direttori avv. Vito Luciani e avv. prof. Carlo Lessona.

Amministrazione: Roma, Via Venti Settembre, 122. — Direzione via della Vite, 146. E' uscito il numero 9 dell'anno corr.

Condizioni d'abbonamento annuo L. 7. — Semestre L. 4 — trimestre L. 2.25

Un arciduca austriaco che visita uno stabilimento di cura d'acque.

Il giorno 28 p. p. l'arciduca Ottone che si trova per cura a Carlsbad, visitò accompagnato dal barone Berg il vicino luogo di Cura Giesshübler-Puchstein e, guidato dal nobile Leone Mattoni, ispezionò le sale dove si prende l'acqua, le fontane ecc. ecc.

S. A. I. si mostrò molto soddisfatto della visita intrapresa.

Le modificazioni al regolamento della Camera

Telegrafano da Roma 3;

La Commissione pel regolamento della Camera si è riunita oggi sotto la presidenza dell'onor. Lazzaro ed ha accettato la proposta dell'onor. Crispi di abolire le commemorazioni funebri dei deputati morti, riservando al presidente di annunziarne la morte, farne l'elogio e di proporre, secondo i casi, le onoranze speciali.

Fu accettata pure la proposta dell'on. Nicotera per abbreviare il termine che ha ora la Giunta delle elezioni per deliberare su tutte le elezioni.

Si accettò altresì la proposta dell'on. Levi che vieta ai deputati di fare di fare dichiarazioni sul voto che avrebbero dato, dopo chiusa la votazione.

Un viaggio a piedi dalla Siberia in Europa

A Nikolajew è giunto a piedi dalla Siberia orientale il vecchio colonnello russo in pensione Bumasbuy. Egli ha 75 anni sonati.

Essendo, molti anni sono, stato congedato a Sachalin, dopo essere vissuto alcun tempo nella Siberia orientale e precisamente in una borgata sulla riva dell'Oceano Pacifico, volle ritornare nella sua città natale di Nicolajew.

Mancandogli il denaro per il viaggio fece questa passeggiata di piacere dall'Oceano Pacifico alla riva del Mar Nero a piedi, e impegnandovi la bellezza di 4 anni e mezzo.

A dieci chilometri da Nikolajew lo assalì un fortissimo turbine di neve: tuttavia potè trascinarsi sino all'ospedale della città, dove gli furono amputate le dita dei piedi, che gli erano gelate.

Gli stenti e la fame, che ha sofferto in questo suo viaggio sono indicibili.

Telegrammi

Sposi assassinati in ferrovia.

Anversa 3. Sulla linea ferroviaria per Rotterdam, presso Rozendaal due giovani sposi furono derubati ed assassinati a pugnalate in un vagone di prima classe. I loro cadaveri furono lanciati nel fossato.

Nessuna traccia degli assassini che devono essere saltati giù dal treno prima che arrivasse in stazione.

Innondazioni in Polonia.

Vienna 3. Si ha da Cracovia:

Le innondazioni in Polonia assumono un aspetto spaventoso.

Moltissimi villaggi sono sommersi: ci sono centinaia di vittime umane. Zeran Novdori, Koshkova, Bushnik e Lomianki furono completamente distrutti.

Sotto il peso d'un dolore immenso, la mente è oppressa, inerte il pensiero, muta la lingua, impotente la mano!

Ieri l'altro sull'imbrunire, la gelida Parca metteva termine alle indicibili sofferenze di una forte tempra!

PASQUALE TREMONTI

Negoziante notissimo in Città e Provincia, uomo di cui molti serberanno lunga ricordanza di gratitudine per longanimi benefici atti, rese anch'esso da forte il suo tributo alla terra. Da Forte! Che per ben otto anni travagliato da un morbo che dovea alla fine soggiogarlo, seppe con inalterata calma resistergli, contendendo palmo a palmo, giorno per giorno lo spazio contrastato della sua vita.

E negli ultimi tempi, se la lotta ingiganti, da Forte ancora resistette, e i sordi e lunghi suoi gemiti facean palese ai mesti astanti del fiero combattimento, l'eroica sua resistenza.

Da forte infine, cui manca da ogni lati difesa, cedette,... e tranquilla l'anima sua volava a Dio, di cui ferma credenza l'antica ereditata religione serbò sempre intatta e pura.

Addio buon Pasquale!

Ti sia lieve la terra, e le preci dei buoni e dei riconoscenti, ti agevolino il passo al sospirato loco dell'eterno riposo.

All'egregio dottor Virgilio Scaini, sensi di sincera gratitudine per l'amorosa, intelligente, indefessa cura prestata al lacrimato estinto.

E del pari profonde gratitudine ai nobili signori marchesi Mangilli, che nelle inattese distrette del tempo, si compiacquero di concedergli temporanea ospitalità nel tumolo della nob. loro famiglia.

Al M. R. Parroco nob. Missittini un affettuoso ringraziamento pel fedele e commovente elogio del defunto pronunciato fra la solennità del mestissimo rito. Al M. R. Clero, agli amici e pietosi che condivisero il nostro lutto e concorsero in qualsiasi guisa a condecorare i funebri per maestà e religione edificantissimi, imperitura riconoscenza. E ci si perdoni, lo chiediamo, se in tanta jattura avessimo commesso involontarie dimenticanze.

Le Famiglie
TREMONTI e RIEPPI

LISTINO DEI PREZZI
fatti fino all'ora di andare in macchina

GRANAGLIE				
Granoturco	L.	9.75	10.70	all'ett.
» cinquantino	»	9.20	9.50	»
Sorgorosso	»	5.80	6.30	»
Segala	»	12.—	12.10	»
Frumento	»	17.16	17.30	»
Erba Spagna	»	80.—	100.—	»
Sem. Altissima	»	60.—	75.—	»
Orzo brillato	»	36.—	27.—	»
Reghetta	»	40.—	47.—	»
FORAGGI e COMBUSTIBILI				
Legna tagliate	»	2.55	2 35	»
» in stanga	»	2 30	2 35	»
Carbone I qualità	»	6.40	7.10	»
» II »	»	5.60	5 85	»
Fieno I qualità	L.	5.70	6.—	al quint.
» II »	»	4 6)	4.75	»
» III »	»	0.—	0.—	»
Paglia da lettiera	»	3.60	3.00	»
» foraggio	»	0.—	0.—	»
LEGUMI				
Fagioli alpigiani	»	26.—	28.—	»
Fagiuoli del piano	»	14.—	18.75	»
Patate	»	5.50	7.—	»
POLLERIE				
Galline a peso vivo	L.	1.— a	1.10	al kilo
Polli	»	1.10 a	1.15	»
BURRO, FORMAGGIO e UOVA				
Burro del piano	L.	1.70 a	1.80	al kilo
» monte	»	1.95 a	1.90	»
Uova	»	4.50 a	5.—	al cento

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 4 marzo 1893

	3 marz.	4 marz.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.80	96.65
» fine mese	96.90	96.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	315.—	315.—
» 3% Italiane	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	494.—	494.—
» » » 4 1/2	500.—	499.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	507.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1360.—	1352.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	87.—	85.—
» fer. Mer.	669.—	668.—
» »Mediterranee »	543.—	543.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.10	104.15
Germania »	128.14	128.15
Londra »	26 22	26.22
Austria e Banconote »	2.16.1/4	2.16.1/4
Napoleoni »	20.80	20.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 90	92.90
Id. Boulevards. ore 11 1/2 pom.	92.95	—.—

Tendenza migliore

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	1.50 a.	6.45 a.	D.	4.55 a.	7.35 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
M.*	7.35 a.	12.30 p.	O.	10.45 a	3.14 p.
D.	11.15 a.	2.05 p.	D.	2.10 p.	4 46 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	M.	6.05 p.	11 30 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	O.	10.10 p.	2.25 a.
D.	8.08 p.	10.55 p.			

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.45 a.	8.50 a.	O.	6.20 a.	9.15 a.
D.	7.45 a.	9.45 a.	D.	9.19 a.	10.55 a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.29 p.	4 56 p.
O.	5.25 p.	8.40 p.	O.	4.45 p.	7.30 p.
D.	4.56 p.	6.59 p.	D.	6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.— a.	6.31 a.	M.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.57 p.	O.	4.20 p.	4.48 p.
O.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.40 a.	10.57 a.
O.	7.51 a	11.18 a.	O.	9.— a.	12.45 a.
M	3.32 p.	7.32 p.	M.	4 40 p.	7.45 p.
O	5.20 p.	8.45 p.	O.	6.10 p.	1.20 a.

DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
O.	7.47 a.	9.47 a	O.	6.42 a.	8.55 a.
O.	1.02 p.	3.35 p.	M.	1.22 p.	3.17 p.
M.	5.10 p.	7 21 p.	M.	5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5 10 p.	6.30 p. R.A.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti